

**CLIOCOM**  
INTERNET SERVICE PROVIDER

Numero Verde  
**800-997779**

# Terra Speciale Leuca

Numero  
Bimestrale di informazione, storia, cultura e politica

TRICASE - A. VII, n°38 - Settembre 2010

edizioni.iride@libero.it

**MAGAZZINI Totò PICCINI**

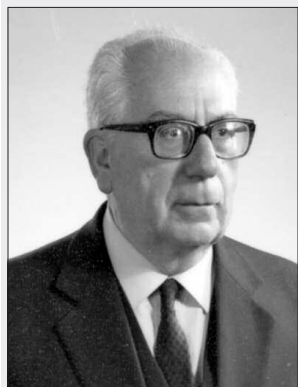
MANGIMI - CONCIMI  
ANTIPARASSITARI  
GIARDINAGGIO - DETERSIVI  
TUTTO PER LA CASA

TRICASE - DEPRESSA (LE)

## GRAZIE, TANTE GRAZIE AVVOCATO RIZZO

### FULVIO RIZZO "TESTIMONE DEL NOVECENTO"

di Francesco Accogli



Fulvio Rizzo è morto il 18 giugno 2010, a 93 anni compiuti, essendo nato il 5 febbraio 1917. Per un fatale destino della vita, il 18 giugno, giorno della morte dell'avvocato Fulvio Rizzo, è anche la data del mio compleanno. Questa semplice coincidenza ha rafforzato ancor di più il legame, il rispetto e la stima che ho sempre avuto, da molti anni ormai, nei confronti dell'Uomo, dell'Avvocato, del Politico Socialista e di Sinistra.

Il giorno del suo funerale, nella chiesa Matrice di Tricase, per la verità, non eravamo in molti ad onorarlo e a salutarlo per l'ultima volta, come sarebbe stato giusto e come sicuramente avrebbe meritato un Uomo come Fulvio che tanto ha dato e sempre si è speso per la comunità tricasina e per l'intera provincia di Lecce. A rendergli l'estremo saluto è toccato al dott. Antonio Musarò, Sindaco della città di Tricase e all'avvocato Luigi Piccinni, in rappresentanza dell'Ordine Forense di Lecce. Si è notata, e come!, la mancanza di leaders socialisti provinciali e nazionali che, secondo me, non solo sarebbero dovuti intervenire

Continua in ultima

### Ricordo di Fulvio Rizzo da chi l'ha conosciuto bene L'AVVOCATO, MA NON SOLO QUELLO....

di Gennaro Ingletti

Vorrei ricordare l'amico Fulvio Rizzo come avvocato, ma non solo. Altri sicuramente lo faranno quanto ai suoi trascorsi politici, certo più documentati di me, che affido alla mia non eccezionale memoria la storia di quelle ormai lontane vicende. Eppure con lui ho fatto con il PSI due campagne elettorali per le comunali, ed una per il referendum sul divorzio, nei primi anni 70. Quest'ultima andò bene, nonostante la maggioranza bulgara della DC, ma le altre due si risolsero in un autentico disastro.

Fulvio Rizzo avvocato, allora. Laureatosi a Milano, si iscrisse all'Albo dei Procuratori Legali di Lecce nel febbraio del 1946, reduce della seconda guerra mondiale alla quale aveva partecipato come ufficiale di complemento. Avvocato dal 1950, sentì ben presto il bisogno di estendere la sua attività professionale oltre Tricase, pure sede di una prestigiosa Pretura, ed aprì uno studio a Lecce (lo stesso avrebbero fatto Vittorio Aymone e Salvatore Raeli) prima in piazzetta Fanfulla, poi in via Oronzo Quarta, il viale della

Stazione, accanto allo studio di Oronzo Massari.

A Tricase ritornava il martedì e la domenica, giorni in cui "teneva studio", come quegli avvocati dei romanzi di Piero Chiara, che, trasferito per ragioni di lavoro, ma anche di prestigio, lo studio al capoluogo, tornavano a Luino per ricevere i clienti nel giorno del mercato settimanale.

Fulvio Rizzo faceva di tutto, dal civile al penale, dall'amministrativo al contenzioso presso la Corte dei Conti, e sempre con uguale impegno e competenza. Quando, specie i clienti più diffidenti o anche solo sprovveduti, prima di esporgli il caso, gli chiedevano se egli fosse penalista o civilista, categorie nelle quali attual-



Fulvio Rizzo e Vittorio Aymone

Continua in ultima

### CON FULVIO RIZZO TRICASE HA PERSO UN ALTRO PEZZO DELLA SUA STORIA

di Luigi Piccinni

Non è per niente facile ricordare un grande avvocato nel contesto in cui oggi è costretta a confrontarsi l'avvocatura. E non è facile perché la categoria, un tempo vittima del pregiudizio culturale che vedeva i suoi rappresentanti come dei privilegiati che, per far ottenere il riconoscimento di un diritto o far trionfare la verità del proprio assistito imputato in un procedimento penale, non esitavano a chiedere controprestazioni in denaro che andavano ben al di là del concetto di equilibrio tra prestazione e controprestazione, oggi invece vittima del pregiudizio che vede nell'avvocato il soggetto appartenente ad una categoria pletorica composta

da professionisti disposti "a tutto" pur di sopravvivere. Ecco perché non è facile ricordare Fulvio Rizzo, grande avvocato tricasino che ha vissuto un'epoca in cui essere AVVOCATO significava essere un privilegiato e, comunque al di là delle condizioni socio-economiche diverse, significava essere uomini di cultura.

Fulvio Rizzo è stato membro del Consiglio Forense di Lecce, per far parte del quale evidentemente il Foro riconosceva a Lui doti se non particolari, almeno di rigore morale e di capacità rappresentative; dopo l'altro imparaggiabile penalista Vittorio Aymone, maestro di diritto, già Presidente del Consiglio per molti anni.

Fulvio Rizzo è stato una delle ultime espressioni dell'avvocatura come opera d'arte, dell'avvocatura come quadro d'autore che l'autore stesso partorisce adeguandolo alla propria personalità e applicando correttamente le

Continua in ultima

## RICORDO DELL'AWV. FULVIO RIZZO

Mi è gradito rievocare Fulvio Rizzo, socialista di spicco del Salento, figura esemplare di cittadino galantuomo, di professionista preparato, avvocato di fama, politico generoso e con spiccato spirito critico.

Ricordo tanti suoi interventi lucidi nei congressi, nelle assemblee sezionali, negli organi direttivi.

Svolgeva i suoi ragionamenti senza faziosità, ma con intenti di persuasione alle sue posizioni e pronto al confronto, con voce alta ed autorevole.

Era di umore gioviale, allegro, pronto alle battute, al racconto dell'"ultima barzelletta".

Spesso candidato nella lista

socialista, ha ricoperto la carica di Sindaco di Tricase e di consigliere provinciale. E' stato ad un passo dalla candidatura (vincente) al Senato nel "suo" collegio di Tricase.

Egli, pur risiedendo a Lecce per motivi professionali con la sua gentile consorte Rosaria Lucia (Sara) Giaccari, amava la casa di nascita e di famiglia sita nella sua Tricase, dove tornava spesso, specialmente nei periodi di riposo e di vacanza.

Ricordo con gratitudine che fu mio avvocato difensore, come di altri compagni socialisti, in alcune controversie giudiziarie, risoltesi favorevolmente e scaturite dai forti contrasti politici, molto frequenti in quei periodi.



Una delle sue candidature più prestigiose fu alle elezioni europee del 17 giugno 1984, con capolista Enzo Mattina e Fulvio Rizzo al n. 16 (che spesso è stato anche il mio numero alla Camera dei Deputati).

Pur non risultando eletto si classificò tra i primi. Ricordo

da ultimo, dopo la sciagurata disgregazione del Partito Socialista, il suo continuo sostegno ad iniziative di ripresa, di recupero e di ricomposizione, tenendo sempre fermi ed attuali i valori del socialismo libero, autonomo, democratico.

Damiano Potì

# RICORDANDO IL COMPAGNO FULVIO RIZZO

Fulvio Rizzo è vissuto in un periodo abbastanza tormentato della storia del Novecento: dalla guerra perduta malamente dopo la sua fanatica magnificazione, che aveva coinvolto gran parte degli Italiani, al momento esaltante della battaglia referendaria, alle lotte sindacali per la conquista di importanti e fondamentali diritti dei lavoratori. In quest'ultimo contesto, in qualità di avvocato difensore, partecipò direttamente allo scontro sindacale al quale, peraltro, contribuì anche sul piano politico all'interno del P.S.I. A Tricase queste vicende vennero e vengono vissute con grande indifferenza, con grande disimpegno, grande apatia ed assoluta conformità ai dettami dei "microfoni di Dio" e dei fedeli ed acritici sostenitori di quanto di più retrivo potessero dare i pur tristi tempi. E' il momento, infatti, dell'affermazione plebiscitaria della Democrazia Cristiana, che tutto appiattiva e uniformava come in una melmosa palu-

de in cui galleggiavano oscenamente soltanto il voto di scambio e la raccomandazione, che tutti costituiva come in un enorme postribolo. Fu suo grande merito e grande fortuna per la nostra comunità, il suo aderire al Partito Socialista Italiano, proseguendo l'opera iniziata dal padre, avv. Francesco, il quale aveva dedicato gran parte della sua attività politica e professionale alla difesa gratuita di tanti lavoratori vergognosamente vessati dai datori di lavoro del tempo. In quegli anni ben pochi, o addirittura nessuno, potevano permettersi di sostenere le spese gravose richieste dalle azioni giudiziarie. Considerare tutto ciò è senz'altro importante, ma per capire bene il ruolo svolto nella nostra città dai due personaggi bisogna rendersi conto che essi rappresentavano ed hanno sostanzialmente rappresentato, fino a tutti gli anni sessanta, la sola voce critica ed alternativa capace di aprire un qualche spiraglio in questa "morta gora". E fu a questi



Fulvio Rizzo e Sandro Pertini, Presidente della Repubblica Italiana dal 1978 al 1985

personaggi illustri che io rivolsi la mia attenzione quando decisi di assumermi responsabilità politiche nel P.S.I. e mi candidai come consigliere comunale. La nostra coabitazione nel Partito e nel Consiglio comunale non fu felice. La svolta moderata centrista del P.S.I. in campo nazionale, ed il mio dissenso nei confronti delle conseguenti di lui scelte, in ambito locale, ci portarono ad un progressivo e decisivo allontanamento fino alla mia adesione al Partito Comunista Italiano. Da ricordare che proprio in quel periodo si verificava la grande diaspora che portò la sinistra socialista a confluire nel P.C.I. Nonostante ciò, Fulvio Rizzo mantenne sempre nei miei confronti un atteggiamento sostanzialmente rispettoso e ispirato a correttezza democratica. Voglio concludere questo mio ricordo del compagno Fulvio Rizzo affermando che la nostra comunità gli deve attenzione, rispetto e gratitudine.

Salvatore Panico

## "L'AGORA' COME LUOGO DELLA MEMORIA E DEL CONFRONTO..."

Ho incontrato per l'ultima volta l'avv. Fulvio Rizzo nella sua casa a Tricase, casualmente, durante la scorsa primavera. Vidi aperte porte e finestre e capii che don Fulvio, come lo chiamavo rispettosamente ma con una certa



Fulvio Rizzo

confidenza, con la signora Rosaria erano in casa. Entrai ed ebbe molto piacere di vedermi. Mi diceva: «Ercolino, non mi lamento anche se ho qualche problema di deambulazione, mia moglie mi assiste in tutto; mi manca però quello stare

insieme agli altri, quello scambio di idee, di opinioni per il quale avevo piacere di venire a Tricase ogni fine settimana, finché è stato possibile». Gli augurai di rimettersi presto e di tornare a sedersi in piazza, davanti al bar, com'era suo solito. Gli piaceva la piazza, l'agorà: per ricordare fatti del passato e commentare quelli del presente con la lucidità della memoria, l'eleganza del linguaggio e la prontezza di spirito che caratterizzavano il suo parlare. Ho conosciuto Fulvio Rizzo da piccolo, nei primi anni '50, quando si tenevano affollatissimi comizi in piazza Pisanelli, allora Vittorio Emanuele: il Partito Socialista parlava dal balcone degli Scarascia e Fulvio Rizzo era per me ragazzino solo una voce imponente, che usciva da quei grandi amplificatori grigi a forma di cono; oppure un nome stampato sulla propaganda

elettorale che veniva lanciata dai sostenitori e raccolta da noi ragazzini per divertimento, una specie di gara a chi ne possedeva di più. Lo conobbi meglio sugli scanni dell'aula consiliare di palazzo Gallone, acquistato durante il suo mandato di sindaco e per il quale verrà sempre ricordato. Erano i primi anni '70 ed ero iscritto al Movimento Giovanile della Democrazia Cristiana; il prof. Salvatore Cassati, segretario del partito, invitava noi giovani a partecipare alle sedute consiliari dove ascoltavamo gli interventi di politici come l'on. Codacci-Pisanelli, l'avv. Fulvio Rizzo, il prof. Donato Valli, il prof. Cosimino De Benedetto e di altri. L'aula consiliare diventava così una vera scuola di cultura politica alla quale l'avv. Rizzo, da avversario, dava un notevole contributo nella dialettica democratica. Lì, con tali

maestri, molti di noi hanno imparato dal vivo le regole del dibattito politico che pur nella diversità di idee e di opinioni non fa venire mai meno il rispetto per l'avversario.

L'avv. Rizzo dai banchi di opposizione sapeva essere duro, all'occorrenza anche mordace, ma mai era irrispettoso verso gli avversari. Lo conobbi di più quando gli feci un'intervista per la rubrica "Cittadini" che curavo per il mensile "Nuove Opinioni". Eravamo nel 1996 e l'occasione era il 50° della sua attività forense. Passammo insieme un paio d'ore e lui ripercorse con me tutte le tappe della sua vita. Aveva un culto per i suoi genitori; del padre teneva alta l'eredità morale ricevuta sia nel campo professionale che in quello politico. Era sempre grato ai Tricasini che l'avevano eletto sindaco, anche se poi la carriera politica

non ebbe sbocchi più prestigiosi; per don Fulvio andava bene così: l'importante era rimanere fedeli alle proprie idee e non tradirle-cosa che gli venne proposta per convenienza elettorale.

Con Fulvio Rizzo scomparire un vero Uomo: legato al suo paese che amava, del quale aveva contribuito a costruire la storia democratica e del quale viveva intensamente l'agorà come luogo della memoria e del confronto; resta attuale l'invito che rivolse ai giovani Tricasini a chiusura dell'intervista del 50° di toga: « Ai giovani dico di non essere mai conformisti, ... di non rinunciare alla loro indipendenza e alla loro creatività, di rimanere sempre radicati al nostro Sud e alla nostra Tricase che deve tornare ad essere, col loro impegno, la città di riferimento per tutto il Capo di Leuca.

Ercole Morciano



**RENAULT**  
magical

Corso Apulia  
angolo via Pirandello  
- Tricase -  
Tel. 0833/545853



**CARROZZERIA**

"Papadia" di Giovanni PAPANIA

S.S. 275 Km. 25,200  
Cell. 338.8544749  
73031 ALESSANO (Le)

# UN RICORDO DI FULVIO RIZZO PER TRICASE

*Nel maggio 2004 pubblicai con piacere un intervento dell'avv. Fulvio Rizzo, da me sollecitato, per la rubrica "Tricase (Inter Casas): nata per unire" su questo giornale. Era questa rubrica, senza grandi pretese, un piacevole ed interessante forum cittadino per riflettere su Tricase, il suo passato, il presente ed il futuro. Egli, persona disponibile ed attenta, m'invio l'articolo che ripropongo e, dopo averlo rivisto, mi spedì da Lecce la bozza corretta, accompagnata da una nota e da una sua foto, che ancora conservo con affetto (F. A.).*

## UGUAGLIANZA, GIUSTIZIA E LIBERTA' PER UN FUTURO COMUNE

**Dai ricordi di Fulvio Rizzo: "Ci accomunava la Strada; La Strada, che è Maestra di Vita".**

**"Tricase: una città che tutti vogliamo sempre più importante, più grande, più bella, più prospera e più unita".**

Francesco Accogli, Direttore Editoriale di questo bimestrale, mi chiede una partecipazione a questa rubrica "TRICASE NATA PER UNIRE"! Un tema che - nello stesso tempo - impegna chiunque voglia cimentarsi con esso, ad affrontare, contemporaneamente, il passato, il presente e il futuro della nostra CITTA'! Il che, è un compito che va al di là delle mie possibilità di comune abitante e cittadino.

Per chi ha la mia età, ricordare il passato del nostro Comune, è cosa abituale; è la stessa mia vita, che mi porta ai ricordi, al passato. Ma il passato, - come ogni altra e diversa riflessione - per ciascuno di noi, non è che vita comune personalizzata! Che, raramente può trovare apprezzamento nel ricordo e nelle riflessioni degli altri, che attraverso la lettura, ne vengono a conoscenza! Perché anche essi hanno ricordi personali che difficilmente coincidono con quelli dello occasionale estensore (quale sarei io nel firmare questa pagina). Ognuno di noi vive un proprio Tricase; e poiché lo viviamo insieme, ecco che già lo viviamo in comune, e in comune ci uniamo come vuole la Rubrica, in una città che è stata unita nel suo passato, è nata per unire i propri cittadini, e continuerà a farlo, sino a quando tutti noi vi concorreremo, e quanti, - dopo di noi - verranno, lo vorranno fare, e sicuramente lo vorranno, e lo faranno!

La Tricase della mia fanciullezza, anche se più piccola di quella attuale, meno popo-

sa, e meno estesa, per me, era sicuramente più bella! Intendiamoci: non che Tricase sia peggiorata: anzi, sicuramente, secondo quello



Gianfrancesco Rizzo  
(Padre di Fulvio)

che comunemente viene inteso per progresso cittadino, la nostra Tricase, è migliorata sia per quello che era in sé, allora, che per quello che è, tuttora, nei confronti dei Comuni limitrofi, e gli altri di eguale importanza della nostra Provincia.

Ma per me, la Tricase di allora era più bella.

Tricase ha avuto, ed ha, personaggi importanti fra i suoi cittadini; li aveva allora, e li ha ancora oggi; ma per me erano importanti i miei compagni; quello con cui andavo a scuola, e ancor meglio, e più importanti, quelli con cui giocavo! Giocavo per le strade. Ebbene, sì, facevamo i monelli; eravamo monelli! E non ce ne vergognavamo! Ci accomunava la Strada, la Strada, che è maestra di Vita! Maestra di Eguaglianza! Maestra di Giustizia!

**Si! Maestra di Eguaglianza, di Giustizia e di Libertà!**

Quando giocavamo al

"Campo", un gioco in cui ci si rincorre, e quando si tocca un compagno dello schieramento avversario, lo si fa prigioniero, se questa operazione la si svolgeva nei confronti di un compagno più debole, o meno veloce, e la si ripeteva spesso, a danno di lui, senza tener conto delle sue minori possibilità fisiche, bastava che questi gridasse "sempre ad uno non si va" perché questa frase salvifica, vanificasse il "tocco" dello avversario, ristabilendo un giusto equilibrio, tra il compagno più debole, e gli altri di maggiore prestantza fisica, o velocità!

Mi si dirà che era poca cosa. Non pretendo il contrario! Ma non ce lo aveva insegnato nessuno. Nessuno di noi sapeva del GIUSNATURALISMO! Ce lo insegnava la Strada! Le Strade non erano asfaltate; erano a fondo naturale. Vi erano le buche, e quando pioveva, si riempivano di acqua biancastra! Ora si riempiono di acqua nerastra! Hanno cambiato colore! Non so se le buche, o l'acqua!

In alcune strade - quelle meno frequentate dai carri - facevamo dei buchi per terra; nove buche, per essere più precisi. Tre per tre, in quadrato; e, ogni buca aveva un valore; quella di centro più di tutte; e, stabilita una certa distanza, secondo lo spazio disponibile, lanciavamo una biglia di ferro, o di legno, perché si posizionasse in una delle nove buche; chi la posi-

zionava nella buca di maggior valore, vinceva. E il gioco tornava a ripetersi, sino a stancarsi. Ma se ben ricordo, raramente ci stancavamo. Nel gioco, io e i miei compagni eravamo instancabili! Ma non abbiamo soltanto giocato. Con i miei compagni abbiamo anche studiato. Andavamo alle scuole elementari; nello edificio in via - ora - Roberto Caputo; era sempre bianco di calce viva, e se vi entrassi, ora, penso che mi sarebbe possibile riudire la eco delle grida festose mie e dei miei compagni di allora, o delle mie Maestre. Ebbi un solo maestro maschio, alla prima elementare, era di Marittima, si chiamava Spagnolo, il nome non me lo ricordo più. Poi ebbi sempre Maestre: la Signora Salvina Cavalieri alla secon-



Elena Casamassima  
(Madre di Fulvio)

da; la Signorina Bacca alla terza; la Signora Urso alla quarta, e la Signorina Evelina Guacci alla quinta.

Quella cui rimasi più affezionato fu la Signora Cavalieri;

era la madre di uno dei miei compagni preferiti: Tonino! Abitavamo vicini. Dopo tanti anni, non saprei dire, se Tonino ed io, siamo stati vicini, e insieme, più a casa sua, o a casa mia.

Oltre a Tonino, erano miei compagni Pasqualino, Michele, Donatuccio, Tonio; e tanti altri che affollano la mia memoria.

Dopo le elementari, i nostri studi, e le nostre occupazioni, ci divisero. Ma solo momentaneamente; perché, dopo, ci ritrovammo, nuovamente insieme, nella vita del nostro Comune; sulla Strada, che era diventato "Circolo" per quanto concerneva i giochi; e Ufficio, Tribunali, Preture, ecc., quali nostri posti di lavoro. Dove ciascuno di noi operava per la propria attività! Nuovamente impegnati nei nostri doveri Familiari, Sociali, Politici, ecc. **Ma sempre Uniti! Accomunati in questo nostro Comune, in questa nostra Città!**

Che ci unisce nei nostri ricordi, nei nostri impegni; sia come individui, che come cittadini!

Una Città e un Comune che tutti vogliamo sempre più importante, più grande, più bella, più prospera, e più unita! Forse Francesco Accogli avrebbe voluto che scrivessi qualcosa di diverso! Non ho saputo fare di meglio! Mi scuserà! E se non si accontenta. Significa che sarà per una altra volta.

Fulvio Rizzo



via Marina Serra **TRICASE**  
tel./fax **0833 541247**

**ANTARES**  
QUALITÀ PER VOCAZIONE



Via Caputo, 22 TRICASE (LECCE)  
www.antares-tricase.com

**FURLA**

**THE BRIDGE**  
NANNINI  
PIQUADRO  
COCCINELLE  
AVIO PABBI  
T'CLASSE

## "Si può far cambiare questo mondo..."

di Antonio Musarò\*

### Amici Carissimi

Da sindaco di questa città tocca a me parlare di Fulvio Rizzo, per tantissimi l'Avvocato, per altri zio Fulvio, per altri ancora "il maestro". Così gli si rivolgevano, infatti, le schiere di giovani avvocati dell'intera provincia ed oltre, colmi di rispetto ed ammirazione. Ricordo a tutti che è stato sindaco di Tricase per un breve periodo ed artefice dell'acquisto del Castello dei Principi Gallone, ora sede della casa comunale. Noi oggi rendiamo l'estremo saluto ad un uomo che in questa città ha sempre avuto parte attiva. Con lui Tricase, terra da sempre di grandi giuristi, perde un'altra pietra miliare come Don Vittorio Aymone, da poco scomparso. Due grandi che hanno portato all'attenzione nazionale questa terra. Negli scorsi decenni, memorabili sono state le sue battaglie politiche di Don Fulvio nel Partito Socialista Italiano di cui è sempre stato uno degli uomini più rappresentativi dell'intera provincia. Comizi infuocati ma rispettosi dei suoi avversari in politica e grandi amici nella vita. La sua stima nei confronti di Giuseppe Codacci Pisanelli e di Francesco Ferrari era famosa, anche perchè ricambiata. In politica e nella vita si è sempre distinto perchè orientato ad abbandonare il peso vincolante dell'ipocrisia per un nuovo cammino di libertà verso la pace e verso Dio, unico testimone dell'io dell'uomo. Già, perchè Don Fulvio era un grande ottimista. "Si può

far cambiare questo mondo"- diceva - ed era la sua speranza.

Lo diceva con forza perchè mai tentò di contrabbandare le sue idee. Ecco perchè in qualsiasi posto andasse non si sentiva mai un intruso.

So per certo che Fulvio Rizzo era un innamorato irriducibile della nostra Tricase. Soleva dire "Tricase è anche e soprattutto la terra ospitale che non lascia più partire i suoi ospiti, che li ammalia con le sue albe ed i suoi tramonti, con i frutti della terra e gli angoli di storia, con i suoi monumenti, le sue sane tradizioni, con i volti della sua gente, come quadri di grandi pittori che hanno preso a prestito terra, sole e mare per scavare tratti inimitabili. Insomma - diceva - i miei tricasini, gente semplice ed accogliente, sana per una vita di lavoro e senza ingiurie". Ed è proprio questo l'obiettivo che ha sempre perseguito. Quello di far riacquistare alla sua Tricase il diritto alla dignità, quella che ti fa sentir fiero d'essere figlio di una terra mai rassegnata, di una terra che sa far nascere uomini di grande livello che il mondo invidia. In un incontro alcuni mesi or sono ebbe a dirmi. "Caro sindaco, riappropriandoci della nostra tricasinità riusciremo a fugare l'empassa di un'economia asfittica, dell'allontanamento da parte di molti dalla vita d'ogni giorno, e ad inaugurare un nuovo corso che dia maggiore slancio ad una Citta' che sino a qualche decennio fa tutti invidiavano. Sono convinto che il ruolo di una sana amministrazione è saper costruire un ponte

verso il futuro, rigettare le basi per una rinascita che restituisca a Tricase quella centralità che tutto il Capo di Leuca ci chiede con forza. E che voi, con responsabilità, state cercando di perseguire>.

Uno dei suoi ultimi pensieri rivolti ai giovani avvocati è stato:<Si deve dare inizio un nuovo modo d'interpretare l'attività forense che deve essere, non solo mestiere, ma anche e, soprattutto, missione. Così, interpreto l'attività di un uomo di legge: far trionfare la verità, comunque>.



Tricase, 8 maggio 2001. Luigi Ecclesia premia l'Avvocato Fulvio Rizzo

Ora caro Don Fulvio non ci sarai più la domenica mattina nella piazzetta del Comune a dar consigli, a raccontare storie del passato, ad incontrare i tuoi tricasini. Sicuro che avrai già trovato la pace che meriti, a nome di Tricase intera, rendo alla tua cara consorte ed alla famiglia sentite condoglianze ed a Te l'ultimo, rispettoso filiale saluto.

\* *Intervento del Sindaco di Tricase al funerale dell'Avv. Fulvio Rizzo, il 19 giugno 2010, nella chiesa Matrice di Tricase*

## IL SUO CUORE ERA SEMPRE A TRICASE

di Luigi Ecclesia

Non è facile raccontare una vita e neanche esprimere compiutamente momenti significativi che nel corso degli anni ci hanno messo a contatto con personaggi della storia tricasina, e non solo, come l'avvocato Fulvio Rizzo. A modo suo, un personaggio, sia nella professione forense, che nella vita politica. Ma soprattutto un amico e un maestro.

Per anni, soprattutto la domenica, ci si incontrava davanti al bar; lo aspettavamo, attenti ad ascoltare con vivo piacere e attenzione le sue battute, le riflessioni intelligenti pungenti che ci sapeva comunicare: grandi avvenimenti politici

all'Amministrazione Comunale di affiggere una targhetta che ricordi quell'evento e l'uomo, combattente nato, che alla fine era diventato straniero in patria.

Una volta mi disse che quando gli presentavano qualche giovanotto, per conoscerne i natali, lui chiedeva: "Chi erano i tuoi nonni?". Perché per la sua veneranda età, ormai riteneva con pungente auto-ironia che neanche i genitori del giovane lo potevano più ricordare. Non era vero. Per noi è ancora un mito, un personaggio che sapeva coniugare il lucido raziocinio con la bontà del carattere forte e libero. Non accettava condizionamenti, neanche all'interno del suo partito. Una volta venne a trovarmi allo studio e mi disse: "Hai visto? I compagni comunisti non cambiano mai!". "Perché? - gli chiedo - cosa è successo?". Egli rispose: "Pur di non chiamarsi socialisti, sono diventati democristiani". E alludeva alla fondazione del Partito Democratico.

Senz'altro odio-amore, ma le sue battute avevano anche un fondo di verità. Un'altra volta era venuto perchè gli prescrivevi dei farmaci e mi disse: "Luigi lo so che alla mia età posso solo peggiorare, ma la morte dispiace a tutti. Vedi, io ho sempre creduto nella forza della parola; e sono convinto che se avessi la possibilità di incontrare il Padre Eterno lo convincerei a lasciarmi ancora su questa Terra!".

Il combattente di sempre. Andai a trovarlo in ospedale. La moglie, assiduo angelo custode, era visibilmente commossa. Lui guardava lontano, all'infinito. Non sentiva più. Ma le parole non erano necessarie.

Mi guardò e colsi la rassegnazione, dolce ma ferma. Il viaggio stava per terminare. Sentiva la fine ma forse pensava a un rinvio.

**Purtroppo era l'udienza finale.**

del passato, che da socialista aveva vissuto in prima persona; fatti di quotidiana follia, aneddoti della sua esperienza amministrativa. Fu per un certo periodo Sindaco di Tricase e comunque un protagonista, come socialista della vita politica provinciale. Se non erro, fu anche componente della Direzione Nazionale. Ma dovunque andasse, il suo cuore era sempre a Tricase, la sua vera radice. Era molto orgoglioso, quando da Sindaco acquistò il Palazzo Gallone per il Comune, fra molte difficoltà, contrastando la bramosia di acquirenti privati. Mi sento un po' colpevole per l'omissione che negli anni abbiamo compiuto e ora faccio ammenda col proporre

## RODOLFO BENEVENI



PIANTE E FIORI  
ADDOBBI FLOREALI

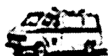
SPEDIZIONI FLOREALI IN TUTTO IL MONDO  
ARTICOLI DA REGALO E BOMBONIERE



IMPRESA TRASPORTI  
ONORANZE FUNEBRI

TRASPORTI NAZIONALI ED ESTERI CON UFFICIO  
DI COLLABORAZIONE IN TUTTO IL MONDO

TRICASE (Le) - Via S. Gaetano, 2 - Tel. (0833) 544367 - Fax (0833) 544367



CROCE  
AZZURRA

SERVIZIO AUTOAMBULANZA NAZIONALE E INTERNAZIONALE  
ARIA CONDIZIONATA - PERSONALE MEDICO

Via S. Gaetano, 2 - Tel. (0833) 544368 E-mail: info.itof@itof.it

## Foto Andrea

Servizi Fotografici e Video in genere  
Fotografia digitale  
Fotocopie a colori - Eliografia

73039 TRICASE (LE)

Via Roberto Caputo, 28 - Tel. e fax 0833.544325 - 542650  
www.guidasalento.it/fotoandrea - E-mail: fotoandrealibero.it

## FULVIO RIZZO HA CONTRIBUITO A SCRIVERE LA MIGLIORE STORIA DEL NOSTRO PAESE

di Vittorio Serrano

Negli anni in cui iniziava il mio percorso politico-amministrativo, l'avvocato Fulvio Rizzo profetizzò con un misto di severità e benevolenza: - Ti hanno lanciato troppo presto, ma saranno gli stessi democristiani a fermarti!-. Quel presagio, se all'epoca non intaccò minimamente l'entusiasmo da cui ero animato, anche perché al momento non ne colsi completamente il significato, si rivelò successivamente non come il cattivo augurio di un politico di diversa fede, ma piuttosto l'espressione di una lucida e disincantata visione della realtà politica, quella locale in particolare.

L'avvocato infatti, valido professionista, politico coerente ed impegnato, è stato anche un fine osservatore dei comportamenti umani, e dalle varietà dei suoi rapporti, traeva numerose riflessioni che amava condividere e proporre raccontando, con leggera ironia, fatti diversi a conferma delle sue tesi.

Data la differenza d'età, i nostri percorsi politici, già ideologicamente divergenti, non si sono mai incontrati, ma questo non mi ha impedito di conoscere ed apprezzare le sue qualità umane.

Il suo interlocutore più importante e prestigioso, invece, è stato l'on. Giuseppe Codacci-Pisanelli. Negli anni in cui la D.C. era ai suoi massimi storici in Italia e Tricase si avviava a diventarne una roccaforte, per molti anni inattaccabile, l'avvocato fu eletto Sindaco di Tricase (1956-'59). Espressione del P.S.I., fu sostenuto anche da un movimento spontaneo di cittadini confluiti in una lista di ispirazione liberale, che ne apprezzava la compostezza politica e la competenza amministrativa. Egli andava dunque contro la tendenza generale dell'epoca, almeno nel nostro Comune, forte di convinzioni personali profonde maturate in ambito familiare. Suo padre, infatti, era stato un socialista coerente e

coraggioso, in pieno periodo fascista.

Assistere ad un Consiglio Comunale di Tricase, come a me è talvolta capitato, era come partecipare ad una *lectio magistralis* di cultura politico-amministrativa. Il livello generale del Consiglio Comunale, caratterizzato da una profonda conoscenza dei problemi accompagnata da equilibrio e saggezza popolare, rendeva il dibattito estremamente proficuo ed interessante. Altamente qualificante per il nostro Consiglio era

tavano degnamente idee e pensiero politico. Il socialista Nenni, soprattutto, considerato dall'avvocato suo autorevole maestro.

Per anni quell'illustre binomio ha rappresentato un esempio di stile e passione per tutti e specialmente per coloro che si accostavano alla politica con particolare interesse. Credo di poter affermare che anche le generazioni successive hanno ispirato la loro azione politica ed i propri comportamenti al rigore della coerenza ed al rispetto per



Tricase 20.12.1986. Quattro sindaci di Tricase. Da sx Giuseppe Codacci - Pisanelli, Vittorio Serrano, Salvatore Cassati e Fulvio Rizzo.

però la statura dei due principali interlocutori: da una parte il Ministro Giuseppe Codacci-Pisanelli, Sindaco, che con stile misurato e profondamente rispettoso dell'avversario e delle sue idee si rivolgeva ai presenti con la profondità della sua preparazione culturale e politica; dall'altra, nel ruolo di Consigliere Comunale di opposizione, l'avvocato, uno dei migliori esponenti della cultura socialista del tempo.

A livello locale, si riproduceva così lo stesso nobile confronto che nel Parlamento nazionale opponeva Alcide De Gasperi a Pietro Nenni e Palmiro Togliatti di cui i nostri concittadini rappresen-

tavano, valori sempre presenti in ogni momento della attività professionale e politica dell'avvocato.

Egli, in conclusione, è stato un forte, combattivo ed autorevole personaggio della politica provinciale (ha ricoperto anche cariche nazionali), limpida espressione della nostra comunità ed ha contribuito a scrivere la migliore storia del nostro Paese.

Per quanto sul piano professionale gli siano stati riconosciuti ampi meriti maturati nella lunga ed intensa attività forense, non altrettanto si può dire per la sua appassionata attività politica come a volte, purtroppo, accade di riscontrare.

## Buon viaggio mio caro Avvocato Rizzo...

di Antonio Coppola

Ci sono persone che fanno parte della nostra vita da sempre, di cui si è sempre sentito il nome, che si considerano familiari, pur se non lo sono. I ricordi d'infanzia sono quelli che più resistono e che ci accompagnano, riemergendo nei nostri pensieri, anche quando non ce lo aspettiamo. E così è per Fulvio Rizzo. Nato nel 1917, era quasi coetaneo di mio padre e dei suoi due fratelli, con i quali aveva frequentato il collegio Argento. Si era creata tra di loro un'amicizia profonda e solidissima, come tutte le amicizie dell'adolescenza, specialmente se cementate dalle complicità della vita in collegio, in un periodo non facile tra le due guerre. Ho sempre e da sempre sentito nominare Fulvio Rizzo, l'Avvocato Rizzo. Ho approfondito la conoscenza solo dopo gli anni universitari, al mio ritorno a Tricase, perché rare erano state prima le occasioni di incontro tra di noi. Ero attratto dal suo brio, dalla capacità di parlare e di coinvolgere, dal suo appassionato sentire la vita. Mi colpiva questa sua capacità di essere sempre giovane nel pensiero, nell'affrontare gli argomenti, ed apprezzavo la sua grande cultura, la conoscenza dei problemi, il suo essere stato protagonista nella rinascita dell'Italia dalle macerie della seconda guerra mondiale, il suo appassionato, disinteressato ed efficace impegno per la difesa dei contadini dell'Arneo, il suo difficile compito di uomo socialista in una Tricase da sempre democristiana, ruolo sempre svolto con fermezza ed ironia, spesso autoironia. "Io riempio le piazze ma le elezioni le vince Pisanelli", diceva sorridendo. Che riempisse le piazze e che riuscisse ad appassionare il pubblico è innegabile. La ferrea costruzione del suo pensiero, il rigore nei riferimenti, l'attenzione da legale esperto, che sa misurare le parole e sa essere incisivo nelle argomentazioni, rendevano il suo parlare sempre interessante, mai banale. Non ci si distraeva mai ascoltandolo, anche per la leggerezza della sua retorica, che spesso

stimolava il sorriso. Ho letto molti suoi interventi in Consiglio Comunale. Erano i tempi in cui si confrontavano le idee di uomini che hanno costruito Tricase del dopoguerra: Rizzo, Aymone, Codacci Pisanelli, Ferrari... I Consigli Comunali erano luoghi di dispute di altissimo livello, di confronto anche aspro, in cui la passione umana e civile, l'energia delle idee e delle volontà erano forti e sono evidenti ancora nei verbali di quelle sedute. Molto belli i suoi interventi quando riuscì, da sindaco, ad acquistare il castello dei Principi Gallone. Il Castello, appunto, guai a chiamarlo in sua presenza Palazzo Gallone. Ed aveva ragione. Ricordo il suo parlare affettuoso di Tricase: "cinque castelli, cinque frazioni, due marine, sette parrocchie, otto chilometri di costa...". Trovarlo vicino al bar la domenica, sempre sorridente, pronto a commentare vicende locali o nazionali, informato e lucido, era per me motivo di affettuoso sorriso. Non sempre condividevo le sue idee, come quelle sull'ultimo partito socialista e sul dopo partito socialista, ma il confronto era sempre sereno, sorridente, mai sopra le righe. In occasione di una festa della Repubblica, un 2 giugno lo avevamo invitato a tenere in piazza un discorso di commemorazione. Aveva subito accettato con entusiasmo. Arrivò un po' affaticato per la difficoltà di raggiungere il centro a causa di una contemporanea altra manifestazione. Era un po' dispiaciuto. "Forse sarà l'ultimo mio comizio", mi aveva detto, con il rammarico nella voce di chi tanto ha amato parlare alla gente. L'ho visto l'ultima volta mentre scendeva dall'auto, con al posto di guida, amorevolmente attenta, la signora Rosaria, sua moglie, per andare a trovare Toto, all'Inter Bar, per uno dei loro periodici incontri. "Come va Avvocato?", "Potrebbe andare meglio ma va bene anche così", perfettamente consapevole, ugualmente sorridente, e pronto a ripartire. *Buon viaggio mio caro Avvocato Rizzo...*

**PRIMO**  
ELETTRODOMESTICI



**OFFERTE VALIDE  
DAL 16 AL 30 SETTEMBRE 2010**

**PAGHI DA MARZO 2011  
FINO A 36 RATE!**

## PER NOI SOCIALISTI ERA LA MEMORIA STORICA, ERA IL PARTITO...

di Francesco Scarascia

Fulvio Rizzo appartiene, a mio parere, a quella cerchia di tricasini che hanno dato una identità al nostro paese. Per noi socialisti era la memoria storica, era il Partito; non era possibile pensare ai socialisti di Tricase senza parlare di Fulvio Rizzo. Era il nostro punto di riferimento. La domenica mattina il suo studio in piazza del Popolo era il ritrovo obbligatorio dei socialisti: si discuteva della situazione politica locale, lo si informava delle vicende interne al partito, ascoltavamo le sue riflessioni, sempre acute e personali, sulla politica nazionale; i suoi giudizi spesso trancianti sui nostri leaders. Li conosceva tutti Fulvio: da Pertini a Nenni, da Lombardi a Craxi. Per non parlare dei nostri rappresentanti locali che hanno sempre dimostrato nei suoi confronti un riverente rispetto. Negli anni '80 noi eravamo la nuova generazione che si era iscritta al Partito Socialista e lui non poteva non essere il nostro maestro. Non avevamo vissuto gli anni eroici del socialismo a Tricase e quindi Fulvio ci raccontava tutto: dei suoi scontri con

Rizzo sono parte integrante della nostra identità tricasina. E poi gli anni della crisi del partito, le vicende di tangente-poli. Fulvio era profondamente amareggiato. Era stato un protagonista nel Partito, ma aveva una dirittura morale che non gli avrebbe mai consentito una simile compromissione con gli affari, con il denaro. E poi Fulvio era un avvocato, un grande avvocato e non poteva certo condividere le forzature giudiziarie di quegli anni. Per noi era ancora una volta un'ancora di salvezza. I socialisti erano in quegli anni additati al ludibrio generale, ma con Fulvio Rizzo no, eravamo ancora rispettati. Lo aspettavamo in piazza la domenica mattina per ascoltare i suoi commenti, per avere almeno il conforto di un socialista onesto. E poi l'era della diaspora, della compromissione degli ideali socialisti con il berlusconismo; e quindi il tentativo di ricomposizione dell'area socialista e Fulvio ancora una volta un sicuro punto di riferimento di tutti i socialisti salentini. Gli anni e gli acciacchi non gli consentivano più di spendersi come una volta in favore dei suoi ideali, ma finché ha potuto



Tricase 03.06.1995. Commemorazione del 60° anniversario dei fatti del 15 maggio 1935. Da sx: Fulvio Rizzo, Luigi Ecclesia, Tina Cosi, Salvatore Coppola e Oronzo Russo

Pisanelli, dei suoi rapporti con la chiesa locale, i contrasti con i vari parroci, il suo rapporto fraterno con Mons. Zocco. Ma la cosa che più ci colpiva e che a mio parere ha sempre contraddistinto la sua azione politica è che, aldilà delle legittime contrapposizioni politiche, Fulvio Rizzo conservava sempre per tutti gli avversari politici un profondo rispetto. Ecco queste caratteristiche della figura politica di Fulvio

to ha dispensato a tutti consigli e incoraggiamenti. Ora ci manca un pezzo della storia del nostro paese e mi rimane il rammarico di non essere riuscito a raccogliere in una pubblicazione tutti i suoi ricordi, come tante volte ci eravamo ripromessi: "Tu vieni con il registratore e io parlo". Sarebbe stato un testimonianza preziosissima per ricostruire gli ultimi cento anni di storia di Tricase.

## Non potevo mancare e non potevo non rendergli l'ultimo omaggio e l'estremo saluto

di Silvano Baglivo

In una sala della Casa di Betania, presso l'ospedale di Tricase, dinanzi al compagno Fulvio ormai spento, ho ripercorso con emozione alcuni momenti della mia e della sua esistenza.

Conobbi l'avvocato Fulvio Rizzo nel 1972, quasi 40 anni fa. In quell'anno la sua vita professionale e politica era già ricca di esperienze amministrative e istituzionali ad alti livelli. Era già stato conoscitissimo difensore dei contadini che nel secondo dopoguerra avevano occupato le terre dell'Arneo, sindaco di Tricase, consigliere e assessore provinciale, presidente IACP di Lecce, più volte candidato al Senato della Repubblica nel collegio di Tricase mancando sempre per pochissimi voti l'elezione.

Nel 1972 a Tricase si tenevano le elezioni amministrative per il rinnovo del Consiglio Comunale.

Io, giovane universitario, ancora sognatore come tutti i ragazzi di quel tempo, affascinato dagli ideali di un socialismo profondo e sentito e per alcuni aspetti romantici che avevo conosciuto sui libri di storia e attraverso le figure più emblematiche del partito socialista italiano di quel periodo (Riccardo Lombardi, Sandro Pertini, Francesco De Martino...), cercai la sezione socialista di Tricase per chiedere la tessera.

Lo feci con tanta spontaneità, come tanti altri giovani di allora che liberamente, affascinati dai diversi ideali anche di opposta tendenza, realizzavano la loro sete di partecipazione attraverso l'adesione ai partiti politici dell'epoca.

Partecipai da semplice iscritto e da militante convinto a quella campagna elettorale con l'Avv. Fulvio Rizzo che capeggiava la lista del PSI.

Da allora, e poi negli anni futuri, la mia vita da giovane e da sempre militante attento e presente si è intrecciata con quella del compagno Fulvio. Ho seguito il compagno Fulvio nei suoi interventi nei Consigli Comunali, nelle riunioni di sezione, nelle campagne elettorali che lo hanno

visto protagonista e sempre in prima fila. Nel 1973 in Piazza Santa Lucia a Tricase volle dedicare il suo comizio in ricordo di Salvatore Allende, il Presidente socialista del Cile assassinato in un colpo di stato cruento dal generale Augusto Pinochet. In quell'occasione si scagliò contro la "borghesia compradora" cilena che aveva ispirato il colpo di stato. Non mancò di sottolineare, con largo anticipo, il rischio di una deriva cilena anche in Italia. Infatti, gli "anni di piombo" erano dietro l'angolo, anzi erano già cominciati, con le guerriglie e con le stragi.

A Montesano Salentino nel 1975 partecipai con lui ad un pubblico comizio. La piazza era piena, colma di cittadini venuti ad ascoltarlo. Si commosse e mi partecipò il suo stato d'animo con un pensiero rivolto al padre, anche lui nome di spicco del socialismo salentino, dicendomi: "Se fosse vivo mio padre, come sarebbe stato contento dinanzi a tanta militanza socialista!" Nel 1984, candidato alle elezioni europee per la circoscrizione meridionale, mi cercò in Svizzera, dove lavoravo come docente nei corsi di lingua e cultura italiana per i figli degli emigrati, per fargli un po' di propaganda elettorale.

I suoi comizi nelle piazze affascinavano i cittadini, le sue riflessioni pubbliche spaziavano dai temi locali a quelli nazionali e internazionali.

Il compagno Fulvio è stato per me, per i tricasini e per i leccesi una presenza importante, viva. La politica è stata la sua vita.

Un pezzo della mia vita si è intrecciato con la sua. Lo incontravo sempre lungo il viale della stazione di Lecce (aveva casa anche lì) quando mi recavo all'università per i miei studi, nella sezione del partito il sabato sera a Tricase, nella sua casa-studio in Piazza del Popolo la domenica mattina. E poi ancora nelle riunioni provinciali del partito a Lecce, nelle campagne elettorali, nei comizi.

Con lui se n'è andato un simbolo: il simbolo di una politica, di una politica socialista,

fatta di ideali veri, di passione autentica e forte, di presenza fisica nelle piazze. Piace ricordare a me, a tutti noi, che il compagno Avv. Fulvio Rizzo ha contribuito a tenere alto il nome della città di Tricase a tutti i livelli e in tutti i luoghi



Fulvio Rizzo. Sindaco di Tricase dal 1956 al 1959.

della provincia, della regione e dello stato. Sono stati quelli gli anni dei grandi tricasini in ogni campo anche se in tempi un po' diversi: il Cardinale Giovanni Panico, il poeta Girolamo Comi, il musicologo Vito Raeli, l'Onorevole Giuseppe Codacci Pisanelli l'Avvocato Vittorio Aimone, l'Avvocato Fulvio Rizzo..... Quanta differenza con i tempi che corrono!

Con l'Avvocato Fulvio Rizzo se n'è andato un compagno socialista che è rimasto sempre e nel tempo "autonomista" e "filosocialista", come amava ripetere con convinzione anche nei tempi della dissoluzione del partito. Nelle discussioni politiche che in sua presenza erano pane obbligato, a proposito delle alleanze con altre forze politiche, il compagno Fulvio era sempre categorico nel dire: "Io non sto con nessuno. Sto solo con il partito socialista".

*Credo sia giusto, appena possibile, organizzare un convegno in Tricase per ripercorrere la sua figura di uomo, di uomo politico, di amministratore della città di Tricase e della provincia di Lecce e di persona che tanto ha dato alla politica. Questa volta con la P maiuscola.*

Via San Demetrio, 21 - 73039 TRICASE (Le) - [www.lwenergy.it](http://www.lwenergy.it)  
Tel. e fax 0833 542367



**LWenergy**  
Gas Metano - Energia Elettrica

**MARTELLA**  
**PRODOTTI PETROLIFERI**  
GASOLIO PER RISCALDAMENTO  
AUTOTRAZIONE BUNKERAGGIO  
CARBURANTI AGRICOLI  
Tel. e Fax 0833 54 48 21  
Cell. 388 94 78 318

# FULVIO RIZZO: NOTE BIOGRAFICHE\*

Tricase, 8 maggio 2001. Palazzo Gallone. In occasione della presentazione del volume "L'Archivio dei Principi Gallone". Da sx: Antonio Cassiano, Donatella Lala, Luigi Ecclesia, Donato Valli, Fulvio Rizzo e Adolfo Rizzo.



Fulvio Rizzo nasce da Giovanni Francesco (Gianfrancesco) ed Elena Casamassima il 5 febbraio 1917 a Specchia, da dove la famiglia ritorna definitivamente a Tricase al rientro dalla prima guerra mondiale del padre, avvocato e uno dei fondatori del socialismo in provincia di Lecce (a questo proposito cfr.: F. RIZZO - F. ACCOGLI, (a cura di), *Nel 50° anniversario della morte di Gianfrancesco Rizzo*, in "DS Terra di Leuca", A.III, n. 19, Dicembre 2006, p.4). Frequenta le scuole elementari a Tricase e il Liceo-ginnasio presso il Collegio "Argento" di Lecce. Conseguita la maturità classica s'iscrive alla facoltà di Giurisprudenza dell'Università statale di Milano dove si laurea il 18 giugno 1940 discutendo la tesi di diritto penale *La tutela dello Onore* col prof. F. Grisogni, uno dei Maestri della Scuola Positiva italiana.

Chiamato subito dopo alle armi partecipa come ufficiale alle operazioni belliche sui Balcani: l'otto settembre 1943, giorno dell'armistizio, lascia il suo reparto occupato dai tedeschi e si unisce ad altro reparto italiano in Ancona. Dalle Marche, dove è in contatto con gli esponenti del C.L.N. (Comitato di Liberazione Nazionale) rientra a Tricase

il 30 agosto 1944. Procuratore legale il 21 febbraio 1946, eserciterà ininterrottamente nei rami penale, civile e amministrativo nei vari gradi delle giurisdizioni, coniugando l'attività forense agli ideali politici di giustizia e solidarietà sociale, condividendo le ansie e le aspirazioni degli assistiti. Da ricordare la partecipazione al collegio di difesa dei contadini nel processo dell'Arneo, la difesa delle tabacchine in sciopero, di sindacalisti, operai.

Il 13 aprile 1957 sposa Rosaria Lucia (Sara) Giaccari (nata a Morciano di Leuca il 9 novembre 1927) che lo accompagnerà nel prosieguo della sua vita di avvocato e uomo politico. Il primo giugno 2005 riceve, a conclusione dei 50 anni di esercizio professionale, la *Toga d'oro*, nel corso di una cerimonia presso la Corte d'Appello di Lecce, circondato dalla stima e dall'affetto dei suoi colleghi.

Numerosissimi gli incarichi ricoperti da Fulvio Rizzo sia nel campo professionale che in quello politico e amministrativo, al livello locale, provinciale e nazionale. Componente del Consiglio dell'Ordine della provincia di Lecce dal 1956 al 1990, salvo brevi periodi; per oltre un decennio componente del Consiglio e del Comitato nazionale della

Cassa degli Avvocati. Nel campo amministrativo è Consigliere comunale di Tricase e Capogruppo P.S.I. dal 1951 al 1978; Consigliere provinciale del collegio di Tricase e Capogruppo P.S.I. negli anni '50 per una legislatura; Sindaco di Tricase dal 22 luglio 1956 al 7 giugno 1959, eletto da una coalizione di socialisti e liberali, lega il suo nome alla realizzazione e alla programmazione di importanti opere pubbliche (acquisto del Castello, apertura di nuove strade, pavimentazione di altre, inizio della rete fognante, costruzione del Palazzetto delle Poste, del Porticciolo della Serra, redazione del Piano regolatore affidato all'ing. Fabbri, ecc.). Dal 1963 al 1974 è presidente dell'Istituto Autonomo Case Popolari di Lecce e in quel periodo diventa vice-presidente dell'Associazione Nazionale degli Istituti delle Case Popolari. Per molti anni è componente della Commissione Regionale di Controllo (Co.Re.Co.) sugli atti amministrativi della nostra provincia.

Socialista da sempre, la sua casa era il ritrovo degli antifascisti della zona nel periodo della dittatura, succede a suo padre nella segreteria comunale del P.S.I., partito in cui ha sempre militato

nella "Sinistra" avendo come punto di riferimento Lizzadri, Nenni, Basso, Lombardi, Pertini al quale è stato molto vicino e per la cui corrente è stato anche componente del Collegio Nazionale dei Probiviri. Negli ultimi anni, sino a quando il P.S.I. non si è dissolto per i noti eventi politici, è stato Presidente dell'Assemblea provinciale

del partito. Fulvio Rizzo è morto il 18 giugno 2010 a Tricase, a 93 anni compiuti.

\* *Le presenti note biografiche su Fulvio Rizzo, rivedute ed aggiornate, ripercorrono i cenni biografici pubblicati da: E. MORCIANO, I TRICASINI (dalla stampa periodica locale), Tricase, Edizioni dell'Iride, luglio 2005, pp. 68-69.*



## La Bottega del Teatro Povero

Associazione Culturale e di Volontariato  
organizza

### LABORATORI TEATRALI INDIPENDENTI "FUORI DAL COMUNE"

I laboratori teatrali si svolgeranno nella sala del CINEMA PARADISO - Via Roberto Caputo - Tricase  
I laboratori avranno inizio LUNEDÌ 4 OTTOBRE 2010

 **Club dei Piccoli Attori**  
7 - 12 anni LUNEDÌ ore 16.00-17.30

 **Compagnia Backstage**  
13 - 16 anni LUNEDÌ ore 17.30-19.00

 **Gli Alberi dalle Radici Profonde**  
Adulti LUNEDÌ ore 19.00-20.30

Eventuali variazioni di giorno e di orario saranno concordate con gli allievi

**Contributo mensile di Euro 10,00 (dieci)**  
I LABORATORI SARANNO GRATUITI NEI CASI DI SENSIBILE NECESSITÀ (per i figli dei disoccupati, dei cassintegrati e per chi ha problemi fonoiatrici)

**Info ed Iscrizioni: 349 4467210  
prof. PASQUALE SANTORO**



**VIDEO SHOP**  
VIDEOTECA

**DVD - CD - VIDEOGIOCHI**  
PS2 - PS3 - PSP - NDS - PC  
ACCESSORI PER CONSOLE

**COMPRAVENDITA DI GIOCHI USATI**

DISTRIBUTORE 24/24  
Via Dei Pellai, 7  
73039 - TRICASE  
0833 543890  
392/6720764

# Microchips

TRICASE di Franco Maisto

**VENDITA NOLEGGIO E ASSISTENZA**

**Sistemi di stampa e copiatura**

Registratori di cassa - Sistemi touch screen

Via U. Giordano, 72 TRICASE Tel e Fax: 0833 545702 micro2@libero.it

**Editoria**  
Centro Stampa Digitale  
Stampa grande formato  
Stampa e rilegature tesi di laurea

Continua dalla prima

FULVIO RIZZO: "TESTIMONE..."

re, ma avrebbero dovuto parlare del compagno Fulvio, "la bandiera più prestigiosa del socialismo salentino".

Da parte nostra, convinti che l'avvocato Rizzo merita sicuramente molto di più, abbiamo pensato di dedicargli interamente questo numero 38 -numero speciale- del nostro periodico.

Ciò è stato possibile grazie alla disponibilità, anzitutto della moglie Sara, che ringraziamo per le foto e per le notizie forniteci, e ai contributi dell'on. Ing. Damiano Potì, del dott. Antonio Musarò, del prof. Vittorio Serrano, del dott. Luigi Ecclesia, dell'Ing. Antonio Coppola, del prof. Salvatore Panico, del prof. Ercole Morciano, dell'avv. Gennaro Ingletti, dell'avv. Luigi Piccinni, del prof. Silvano Baglivo e Francesco Scarascia.

A tutti rivolgiamo un sentito ringraziamento per quello che hanno scritto in ricordo dell'avvocato Fulvio Rizzo.

Ci auguriamo, infine, che Tricase saprà degnamente ricordare questo nostro "testimone del Novecento"; un Uomo, un Avvocato, un Socialista con una grande competenza giuridica e una tenace passione politica ed amministrativa che si sono sempre ispirate agli ideali della Democrazia, della Libertà, e della Giustizia che, per Fulvio Rizzo, rimangono sempre gli ideali del Socialismo, senza alcuna altra aggettivazione.

Francesco Accogli

Continua dalla prima

L'AVVOCATO, MA NON SOLO QUELLO...

mente si intende connotare, ma io direi ghezzare il professionista, lui rispondeva secco "io faccio l'avvocato", sottintendendo "se vi fidate è bene", altrimenti ci sono gli "specialisti". Ma si fidavano, e la fiducia era ben ripagata. Del resto erano ancora lontani da venire gli "specialisti" in divorzi o in cause da parafango. L'intensa attività politica ed amministrativa non lo distrasse mai da un costante impegno professionale. Eppure fu Sindaco di Tricase, Presidente dell'Istituto Autonomo Case Popolari, Consigliere provinciale, Consigliere dell'Ordine degli Avvocati di Lecce per molti anni, Delegato alla Cassa Nazionale di Previdenza Forense, a non voler citare le cariche politiche nel Partito Socialista Italiano, del quale si sentiva, a ragione, uno dei padri fondatori nel leccese. Amico personale di Sandro Pertini, di Francesco De Martino, di Giacomo Mancini, non ritenne di trarre mai van-



Lecce. Piazzetta Fanfulla

taggio da queste prestigiose relazioni. L'approccio con Craxi non fu dei più benevoli. Salace, aduso alla "battuta" alla Flaiano, diceva di Craxi: "con Marx non ha nulla in comune, tranne la X, che però è il segno dell'incognita".

Salvo poi a ricredersi anni dopo, quando il giustizialismo giacobino di certi pm milanesi e il furore iconoclasta dell'ex questurino di Montenero di Bisaccia cancellarono dalla scena politica un partito glorioso e storico, bollando Craxi come "latitante". Fulvio scrisse un appassionato articolo per un giornale locale "Craxi

non è il latitante che ritiene Di Pietro", denso di profonde considerazioni di stampo storico-politico, che portavano il dibattito ad un livello superiore e comunque diverso dalla sterile lettura degli atti giudiziari. Si diceva di lui che era un grande improvvisatore, ma in senso elogiativo, in quanto giungeva comunque ai processi penali dopo attenta lettura degli atti processuali, e - al termine dell'istruzione dibattimentale - specie se difensore dell'imputato e dopo la requisitoria del pubblico ministero e le richieste della parte civile, si lasciava andare in battagliere arringhe, non preparate a tavolino né assistite da alcuna "scaletta", ma sicuramente forti di un innato potere persuasivo nei confronti dei giudici o giurati che fossero. I suoi rapporti con i magistrati erano improntati ad una innata correttezza e senso delle istituzioni, ma a volte potevano definirsi agrodolci. Fulvio non era il tipo che si genufletteva o scodinzolava avanti a qualche PM o Consigliere di Corte d'Appello, come purtroppo non è raro vedere, oggi come ieri, da parte di certi colleghi. Nelle non rare riunioni conviviali, organizzate da avvocati alle quali i magistrati erano invitati, non aveva remore a ripetere una battuta, che forse non era sua, ma della quale aveva sicuramente usufruito il copyright: "Noi avvocati abbiamo di Voi magistrati la stessa opinione che avete Voi magistrati di noi avvocati". E gli addetti ai lavori non potevano certo ignorare il peso di questa boutade solo apparentemente conciliativa e cameratesca, ma in realtà al vetriolo puro. Ha lavorato sino a pochi giorni prima della morte, testimoniando con la sua presenza, anche nella nuova sede del nostro Tribunale a Caprarica, l'attaccamento ad una professione alla quale ha fatto solamente onore e reso prestigio.

Gennaro Ingletti

Continua dalla prima

CON FULVIO RIZZO TRICASE HA PERSO UN ALTRO...

tecniche soggettive in vista del raggiungimento di un fine immediato che è l'opera stessa e di un fine mediato costituito dalla trasmissione di un messaggio comunicazionale. Eloquio adeguato in penale, ottima costruzione periodica in civile; -era a suo modo un artista- un artista dotato dell'arte di persuadere, della capacità cioè di combinare strumentalmente ad un prodotto predeterminato un complesso insieme di elementi, oggettivi e soggettivi, atti a condurre uno o più soggetti a condividere la visione di un fatto, anche l'emozione che lo stesso suscita, l'interpretazione di una norma, la coerenza tra quella visione e quella interpretazione quali vengono loro proposte e quali vengono elaborate sotto i loro occhi.

Era in altri termini dotato della abilità di superare, con la forza della logica coadiuvata dalle modalità di porgere e di porgersi, la resistenza che in diversa misura può essere ingenerata nell'osservatore qualificato, destinatario dello sforzo persuasivo, dalla sua propensione naturale o indotta verso una visione ed una interpretazione conflittuali con quelle proposte dallo artista sottopostegli da altro artista di eguale o superiore valore.

Grande cultura politica che gli consentiva di tenere autentiche lezioni di politica, quando la domenica mattina, dopo aver percorso a piedi via Pisanelli (ora S. Demetrio), si fermava di fronte al "bar dell'Abate" e subito veniva "circondato" da chi, come me, aveva voglia di ascoltarlo.

E per finire: la buona educazione; egli, come i grandi avvocati, era dotato della "cara, vecchia buona educazione" che costituisce un qualcosa che, nello esercizio

della attività forense è assolutamente indispensabile; ricordo quando, una domenica mattina, in piazza Pisanelli ci



Tricase. Piazza del Popolo

confrontammo sul tema del pregiudizio culturale che da sempre riguarda l'avvocato: mi disse che il problema rimaneva irrisolto, rammentandomi che c'era qualcuno che al quesito "qual è l'avvocato che si comporta correttamente" aveva risposto che "lo si sa, quando se ne vedrà uno" e quindi era d'accordo con me sulla teoria che l'Avvocato, così come accade a tutti i soggetti destinatari della gestione dei diritti e degli interessi altrui, è e sarà sempre vittima di pregiudizio culturale, che è il sentimento che riguarda e riguarderà sempre coloro che svolgano un mestiere non comune perché non omologabile in schemi predeterminati.

Fulvio era, da avvocato di razza, convinto che l'avvocato fosse portavoce non soltanto della sofferenza individuale ma anche interprete della critica sociale e che fosse espressione del "maestoso decoro" che promana dalla forza dell'aver la consapevolezza di trovarsi dalla parte della ragione e del diritto lesi; ed ancora che fino a quando una società consentirà ad un avvocato questo genere di protesta, quella società sarà libera e liberi i suoi giudici.

Con lui Tricase ha perso un altro pezzo della sua Storia.

Luigi Piccinni

DIRETTORE RESPONSABILE  
Giancarlo Colella

DIRETTORE EDITORIALE  
Francesco Accogli

REDAZIONE  
Vito Cassiano, Sergio De Blasi, Francesco Greco, Pierpaolo Panico, Pasquale Santoro.

HANNO COLLABORATO  
Silvano Baglivo, Antonio Coppola, Luigi Ecclesia, Gennaro Ingletti, Ercole Morciano, Antonio Musarò, Salvatore Panico, Luigi Piccinni, Damiano Potì, Francesco Scarascia e Vittorio Serrano.

PROPRIETÀ E AMMINISTRAZIONE EDIZIONI DELL'IRIDE - Tricase  
Piazza Principessa Antonietta, n. 4-5-6  
Tel. e Fax 0833.544796  
E-mail: edizioni.iride@libero.it

Testata iscritta al n. 855 del Registro della stampa del Tribunale di Lecce il 22 Aprile 2004  
SERVIZIO FOTOGRAFICO  
"Foto Andrea" - Tricase

DISTRIBUZIONE: Gratuita  
NUMERO COPIE 2.000 (Duemila)  
STAMPA: Imago 0833.784262

**LIBRERIA dell'iride**

- Storia - Tradizioni
- Narrativa - Saggistica
- Ambiente - Turismo
- Scuola - Arte
- Cinema - Teatro
- Giovani - Donne
- Eno-Gastronomia
- Cd - Video musicali

*Cultura salentina e nazionale*

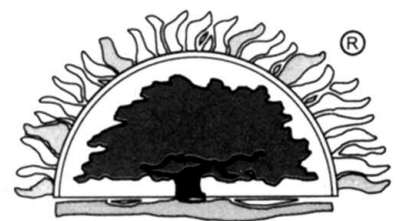
Piazza Principessa - Tricase

**La VALLONEA**  
CONSORZIO  
DELLE COOPERATIVE  
SOCIALI DEL SALENTO

ISCR. ALBO NAZ. SOCIETÀ COOP. N. A168562  
E ALL'ALBO REGIONALE DELLE COOP. SOC.  
SEZ "C" DECRETO N. 235/98 DEL PRESIDENTE G. R.

Ministero della Salute  
Provider E.C.M.

Certif. ISO 9001:2000



73039 TRICASE (Le)  
Via G. Parini, n. 1

Tel./Fax 0833 541875

E.mail: lavallonea@libero.it